

PSICOLOGIA. Le nuove generazioni avrebbero un QI più alto

Diventiamo sempre più intelligenti?

Noi siamo più intelligenti dei nostri padri. E i nostri figli lo sono più di noi e dei loro nonni. È il cosiddetto «effetto Flynn» (dal nome del suo scopritore), un fenomeno individuato negli anni Ottanta e che oggi torna a far parlare di sé grazie ad un libro uscito da poco negli Stati Uniti. Il punteggio riportato ai test d'intelligenza crescerebbe di tre punti al decennio. Ma sorge un dubbio: qual è l'affidabilità di questi test? E soprattutto cosa misurano?

NICOLETTA MANUZZATO

Si sente spesso dire che i bambini di oggi sono più svegli dei loro coetanei di due o tre generazioni fa. Questa osservazione, che non ci stupisce in bocca a qualche nonna orgogliosa dei propri nipotini, sembra avere ora il conforto della scienza. Diciamo sembra, perché gli stessi studiosi sono alquanto sconcertati dai risultati delle loro ricerche. E non hanno tutti i torti: dall'analisi di una serie di test, effettuati in decenni diversi, emerge che i punteggi ottenuti tendono costantemente a salire. In pratica, il nostro quoziente intellettuale sarebbe superiore a quello dei nostri padri e dei nostri nonni.

Le reclute dell'esercito

La questione non è nuova, ma è stata recentemente riproposta da un libro uscito negli Stati Uniti ad opera dell'American Psychological Association: *Intelligence, known and unknown*. Dallo studio si ricava che quanto ignoriamo dell'intelligenza umana è più di quanto conosciamo. Il discorso vale anche per il fenomeno di cui stiamo parlando, de-

nominato «effetto Flynn» dal nome del suo scopritore. Fu infatti James R. Flynn, dell'università di Otago in Nuova Zelanda, a notare all'inizio degli anni Ottanta un fatto curioso. Studiando le risposte date ai test d'intelligenza dalle reclute dell'esercito statunitense, si accorse che quanti si collocavano a un livello medio rispetto ai commilitoni, erano al di sopra della media se paragonati alle reclute delle generazioni precedenti sottoposte all'identico test.

La tendenza non era stata finora allora evidenziata perché il QI veniva calcolato confrontando le risposte del soggetto con quelle del suo gruppo d'età. Non solo: risalendo indietro nel tempo, fino all'epoca della prima introduzione dei test negli Usa, lo studioso neozelandese poté constatare che il punteggio riportato dai soggetti esaminati (non solo militari, ma bambini e ragazzi di età diverse) cresceva all'incirca di tre punti al decennio.

Ampliando la ricerca ad altri venti paesi per i quali era possi-

bile reperire dati sufficienti, il distacco veniva confermato e a volte risultava ancora più evidente: dai dieci punti in più guadagnati da svedesi e danesi ad ogni generazione (in media trent'anni), ai venti punti di israeliani e belgi.

E a prevenire ogni tentativo di chiamare in causa il miglioramento dei livelli d'istruzione, il trend verso l'alto si manifestava in particolare nei test maggiormente sganciati dal grado di cultura: capacità di riconoscere modelli astratti o di risolvere altri problemi non verbali.

Una questione non da poco. Anche perché mette in crisi convinzioni accreditate da tempo. Smentisce ad esempio quanti sostengono che negli anziani si registra un progressivo declino mentale.

Il settantenne sottoposto a esame, pur non potendo rivaleggiare con il ventenne di oggi, presenterà risultati analoghi a quelli ottenuti da un ventenne mezzo secolo fa: non sarebbero dunque le prestazioni dell'anziano ad essere diminuite, bensì quelle dei giovani ad essere migliorate. Ma per quale motivo?

L'abitudine non c'entra

Da scartare l'ipotesi che tutto dipenda da una maggiore «abitudine» ai test. Flynn stesso fa notare come negli ultimi anni il ricorso a questo tipo di esami sia diminuito, mentre la tendenza al rialzo persiste; alcuni studi hanno inoltre dimostrato che in tali abilità la pratica conferisce solo un vantaggio minimo. Altra ipotesi destinata a



Roberto Calò

cadere: se in Danimarca la crescita del punteggio ha coinciso in alcuni decenni con un aumento del periodo di scolarizzazione, lo stesso non può dirsi per gli Stati Uniti.

Anche il ruolo dei mass media non appare decisivo: il QI dei giovani statunitensi era in ascesa già prima dell'avvento della televisione negli anni Cinquanta.

Non manca chi cerca di attribuire l'effetto Flynn a un miglioramento dell'alimentazione. Come per l'aumento d'altezza riscontrabile in tutti i paesi industrializzati, non si potrebbe pensare a un rapporto fra cibo e sviluppo mentale? Lo studio dell'American Psychological Association ammette tale rapporto soltanto in negativo, co-

me conseguenza della sottoalimentazione. La prestigiosa associazione conclude affermando di non possedere una spiegazione convincente del fenomeno. Lo stesso Flynn afferma di trovare ridicola l'idea che la sua generazione sia più intelligente di quella dei genitori, eppure è questa la conclusione di tutti i suoi studi.

Quanti dubbi sul QI

Vanno allora interamente riviste le teorie sui test e sul QI? Lo psicologo Felice Accame, da noi intervistato in proposito non ha dubbi. Esperto di teoria della comunicazione e direttore della rivista *Methodologia*, Accame non si mostra sorpreso dei problemi

sollevati dall'effetto Flynn. «Amo spesso ricordare uno studioso sovietico approdato in America, Sorokin, autore di una delle più drastiche critiche al concetto di QI. Sorokin scriveva che questi test hanno una consistenza metodologica risibile e sono il prodotto di uno stuolo di "numerologi metromaniaci"».

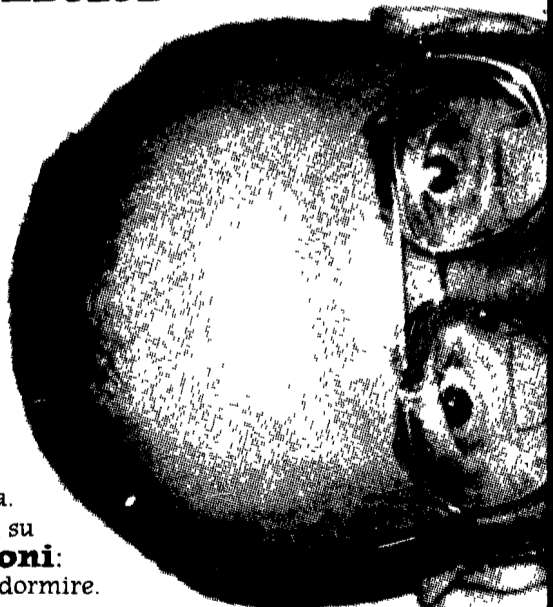
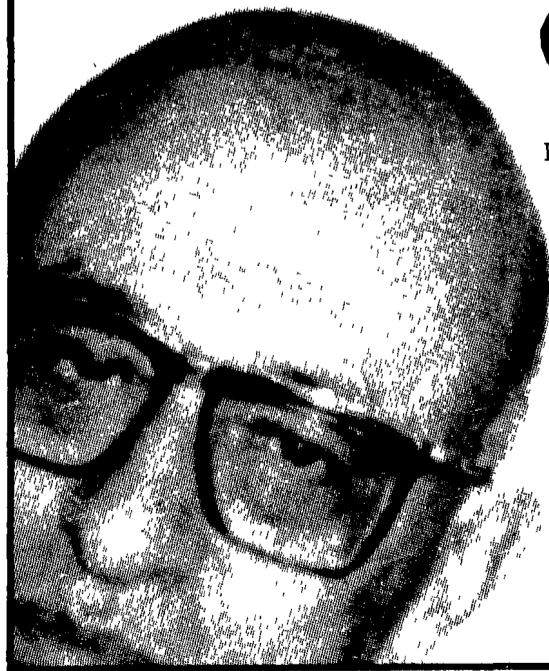
In realtà quando si affrontano questi argomenti il mio sospetto è che non si sappia bene di che cosa si sta parlando. Manca sempre una definizione coerente di quello che si cerca di misurare, cioè l'intelligenza umana». Che rimane un concetto elusivo e inafferrabile, nella nostra come nelle precedenti epoche.

Fondotinta contro il melanoma?

Grazie all'uso di rossetto e fondotinta le donne sono meno esposte degli uomini ai tumori della pelle, in una percentuale variabile dal 20 al 60 per cento, altro fattore che riduce il rischio è il lavoro all'aperto. Sono alcuni dei dati emersi in un seminario su «Prevenzione, diagnosi precoce e terapia dei tumori cutanei», organizzato dall'equipe della clinica dermatologica dell'università Federico II di Napoli. I tumori della pelle sono comunque in aumento, a causa di vari fattori tra cui l'Aids e la cosiddetta «sindrome dell'impiegato», che colpisce chi lascia la scrivania invernale per scottarsi al sole tropicale. Altro dato fornito dagli esperti napoletani è che i tumori cutanei aggressivi sono maggiormente chi prende il sole in modo «intermittente e intenso» (ad esempio i turisti) mentre contadini, muratori ed altre categorie abituate a lavorare all'aperto risultano quasi del tutto immuni. Per questi tumori risulta particolarmente importante la prevenzione: sono infatti gli unici ad essere visibili a occhio nudo.

Un orologio biologico nell'occhio

Nella retina dei mammiferi c'è un secondo orologio biologico che controlla 24 ore al giorno i ritmi circadiani, governando la produzione dell'ormone della melatonina negli occhi a seconda dell'esposizione alla luce. La scoperta, che individua per la prima volta la presenza di una seconda sveglia organica oltre a quella guidata dalla ghiandola pineale del cervello, regolatrice dei ritmi veglia-sonno, apre nuovi dubbi - secondo gli esperti - sull'uso delle faldie oculari di melatonina. Il «cronometro oculare» - individuato da due neurobiologi dell'università della Virginia, Gianluca Tosini e Michael Menaker in cellule della retina dei criceti - scandisce il tempo indipendentemente dalle funzioni della ghiandola pineale.



**Caro professore,
caro cavaliere,
per sapere se avete vinto
avete due scelte:
o a notte fonda
con gli altri,
o alle 22 e 01
con noi.**

Perché solo noi abbiamo l'esclusiva nazionale degli exit poll. Chiusi i seggi sapremo subito chi ha vinto e chi ha perso. Gli altri, invece, dovranno aspettare le prime proiezioni, che arriveranno più di due ore dopo, a notte molto fonda. Stasera, alle **22,00**, sintonizzatevi su **La notte delle elezioni:** sarete i primi a capire e i primi ad andare a dormire. A condurre la trasmissione ci saremo noi, **Curzi, Funari, Piepoli,** insieme a tanti altri importanti ospiti della politica e dello spettacolo. Dove? Naturalmente su **Cinquestelle** e **OdeonTV**, i canali giusti, al momento giusto.

